

L'INTERVISTA. LA DEPUTATA 5S: DI MAIO VIAGGIA TANTO

Lombardi e i rimborsi

“Stipendi da tagliare ma la politica costa”

Serve trasparenza, chi
dei nostri vive a Roma
e mette in nota l'affitto
risponderà ai cittadini

Gli scontrini? Siamo
arrivati a posizioni
importanti per caso e
non eravamo pronti

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Roberta Lombardi è la prima firmataria della legge dei 5 stelle che chiede di tagliare gli stipendi ai parlamentari. Quella per cui alla Camera il Movimento sta preparando un clima da stadio, invitando gli attivisti a prenotarsi per le tribune di Montecitorio, lunedì prossimo (ci sarà anche Beppe Grillo). Quella che serve a passare al contrattacco dopo che i 100mila euro di spese per l'attività politica di Luigi Di Maio hanno sollevato un polverone che stenta ad abbassarsi.

Onorevole Lombardi, la sua legge arriva in aula, ma sapete già che non passerà. Non era meglio cercare un'intesa su un testo condizionale?

«Impossibile. Quando devono prendere soldi, come per la legge Boccadutri sui rimborsi elettorali, si fa tutto in 15 giorni. A noi dicono che è un percorso troppo repentino per una legge fondamentale per la tenuta democratica del Paese».

Quindi che accadrà?

«Faranno un voto tecnico per farla tornare indietro. Nessuno ha intenzione di tagliarsi lo stipendio. Ne ho avuto la riprova quando ho proposto di lasciare le diarie e di intervenire solo sull'indennità di base, con il solo obbligo di rendicontare il resto in trasparenza».

Come fate voi?

«Esattamente. Ma hanno detto di nuovo no».

**A guardare il sito Tiredi-
conto, scopriamo che però vi-**

vete con ben più di 2500 euro al mese, come molti suoi colleghi continuano a dire in televisione.

«I soldi della diaria e delle spese connesse all'esercizio del mandato servono. Chi viene da fuori è giusto che abbia le spese coperte».

E chi vive a Roma?

«Chi vive a Roma no. Io non mi sogno di mettere l'affitto nel mio rendiconto. Chi lo fa ne risponderà ai cittadini, che se ne ricorderanno al momento del voto».

Non venga a dirmi anche lei che guadagna 2500 euro.

«A me Roberta, in tasca ogni mese entrano 2800 e spicci euro. Quelli entrano nel mio conto corrente personale».

E col conto "politico", che è sempre suo, cosa fa?

«Pago un consigliere legislativo, una collaboratrice fissa, una persona che mi tiene i social, le cause legali e le spese per alcune consulenze specifiche. Poi quelle di ufficio».

La politica costa, insomma. Per chi la fa. Poi c'è chi i soldi li accantona, anche da voi.

«L'importante è la trasparenza. I cittadini devono sapere e poi regolarsi di conseguenza».

Le polemiche sulle spese di Luigi Di Maio sono nate all'interno del gruppo parlamentare.

«Secondo me chi guarda la pagliuzza nell'occhio dell'altro dovrebbe pensar prima alla sua trave. Questo per quanto riguarda noi parlamentari. I cittadini, invece, è giusto che controllino».

Si ricorda quando lanciò un post di allarme perché aveva perso gli scontrini?

«Quant'ero stupidamente ingenua! Siamo arrivati a ricoprire posizioni importanti per puro caso e non eravamo pronti. Ma abbiamo capito in fretta che non siamo dentro a un meet up e che qualunque cosa diciamo ci fa finire sotto i riflettori. Quand'ero capogruppo mi controllavano anche la ricrescita dei capelli».

Lei gestisce finanziariamente le manifestazioni del Movimento. Non crede siano tanti 100mila euro in tre anni per qualche evento nel week end?

«Gli eventi che ho organizzato io viaggiano sui 600mila euro, ma si tratta di manifestazioni monstre di due-tre giorni. Non so niente di quelli di Luigi, ma lui viaggia tantissimo. Non c'è week end in cui non sia in giro per l'Italia. Non so proprio come faccia».

È la prova che è il candidato premier?

«Di Maio ha sicuramente grandi qualità, come tanti altri nel Movimento, ma saranno i cittadini a decidere».

GRUPPO PARLAMENTARE

